

Premio Pio Alferano, dieci anni con l'arte, la cultura e le bellezze d'Italia

Santino Carta

Siamo arrivati alla decima edizione del Premio Pio Alferano e nei nostri desideri, come in quelli di colei che questo premio volle, la nobildonna Virginia Ippolito Matarazzo, avrebbe dovuto essere un traguardo da festeggiare con l'enfasi e la magnificenza che la sua storia merita. Ma alla pandemia si è aggiunta ora anche la guerra e la Fondazione Pio Alferano e Virginia Ippolito non può non sentirsi profondamente coinvolta da una situazione estremamente complicata e difficile per il mondo intero.

Sono stati, questi, anni appassionanti e ricchi di sfide, alcune vinte, alcune appena iniziate, alcune lasciate, almeno momentaneamente, in sospeso. Dieci anni nei quali il Premio ha dato tantissimo a questa terra in termini di visibilità, risorse e indotto, sia economico sia culturale: impegno non sempre adeguatamente ricambiato.

Lo spirito della Fondazione è quello di rendere il più possibile fruibile a tutti la cultura e il bello del nostro Paese. In questo siamo stati sostenuti da tante persone, a cominciare dall'insostituibile Vittorio Sgarbi, non solo nel suo ruolo di direttore artistico, ma in quello di vero e proprio *deus ex machina* del Premio Pio Alferano.

Proprio in quest'ottica, la Fondazione ha in serbo delle importanti novità per il futuro del Premio, attraverso un'apertura della sua formula a un ambito sempre più marcatamente nazionale, al quale d'altra parte, già si è rivolto in questi anni, grazie alla statura dei personaggi e delle figure coinvolte anno dopo anno.

Rimarrà centrale, ovviamente, il rapporto con il territorio di Castellabate e del Cilento, alla cui crescita della vita culturale e sociale il Premio ha offerto e continuerà a offrire un prezioso apporto, ma in un'ottica di espansione e di ampliamento, sviluppando e portando la sua offerta artistica e culturale anche in altri luoghi d'eccellenza in Italia, a seconda delle esigenze, delle occasioni e delle possibilità.

Questa potrebbe essere una avvincente sfida per gli anni a venire.

In questa decima edizione, ancora una volta è lo scultore bresciano Livio Scarpella, cui va il riconoscimento di tutta la Fondazione, a ideare e realizzare la scultura che costituisce, com'è ormai tradizione, il "trofeo" del premio, conferito ad alcune personalità che, pur nella diversità dei loro percorsi professionali, hanno in comune una forte originalità di pensiero, una indipendenza di giudizio e una forte caratura morale e intellettuale.

Sono otto personalità di rilievo: Cesara Buonamici, giornalista, volto familiare del TG5 da più di 30 anni, oltre che vicedirettrice della testata, che ha sempre condotto il telegiornale con intelligenza, sobrietà e grande equilibrio, anche nei momenti più drammatici della nostra storia; Myrta Merlino, giornalista e scrittrice, oltre che apprezzatissima conduttrice televisiva de LA7, esperta di economia, capace di fornire importanti contributi alla comprensione delle dinamiche economico-finanziarie della società contemporanea; Hoara Borselli, giornalista

televisiva e opinionista dal carattere originale e dai giudizi tutt'altro che convenzionali; Marcello Veneziani, intellettuale di rara acutezza e cultura, scrittore e giornalista di formazione filosofica, autore di innumerevoli saggi, oltre che ideatore di riviste, commentatore politico in trasmissioni televisive ed editorialista, con il dono, oggi raro, di un'intelligenza e di un anticonformismo tutt'altro che di maniera; Enrico Ruggeri, notissimo e apprezzatissimo cantautore, oltre che presidente della Nazionale italiana cantanti, ma anche scrittore e conduttore radiofonico e televisivo dal taglio sempre innovativo e personale; Gabriel Zuchtriegel, archeologo, già direttore del parco archeologico e del Museo nazionale di Paestum, oggi direttore del parco archeologico di Pompei, dalle passioni e dagli interessi eterogenei, dalla musica alla filosofia; e, su indicazione del Comune di Castellabate, Dom Riccardo Luca Guariglia, nativo di Santa Maria di Castellabate, abate dello storico e amatissimo Santuario di Montevergine.

Particolarmente sentita è la presenza di Bruno Torrisi, attore di grande talento, il cui nome è legato alla memoria del Generale Pio Alferano per averne interpretato il ruolo nel film di Marco Tullio Giordana, *Romanzo di una strage*, dedicato alla ricostruzione della strage di piazza Fontana e ai terribili anni dell'inizio della "strategia della tensione", in cui l'allora colonnello dei Carabinieri Pio Alferano, con intuizione, grande onestà intellettuale e formidabile intelligenza investigativa, fu tra i primi a indicare con chiarezza, in un suo rapporto, la regia fascista della strage, nonostante i depistaggi con cui si cercava invece di far passare la "pista anarchica", che si sarebbe in seguito rivelata del tutto falsa.

Un riconoscimento speciale viene infine conferito a Carmine Gorga, caro amico della Fondazione, colpito dalla tragica morte del figlio Tommasino, ancora adolescente, in un drammatico incidente stradale, che ha scosso l'intera comunità di Castellabate e del territorio limitrofo.

Il Premio è corredato da due mostre allestite nelle sale del Castello dell'Abate, accomunate dal tema del viaggio declinato tra il passato del *Grand Tour* nella Magna Grecia e il presente del reportage fotografico.

La prima: *Imitanda. Il mito dell'archeologia e il sogno del Grand Tour nella collezione Di Giaimo*, a cura di Vittorio Sgarbi, riunisce le straordinarie opere del collezionista napoletano Saverio Di Giaimo, cui va il ringraziamento per aver messo a disposizione, non senza qualche sofferenza, la sua preziosa, quanto unica collezione. Una collezione che ripropone e riporta in vita il mito della classicità, partendo in particolare dai ritrovamenti di Pompei ed Ercolano, e che si sposa in maniera estremamente felice con lo spirito di una Fondazione che prende il nome dal Generale Pio Alferano, che della restituzione delle opere d'arte allo Stato aveva fatto la sua

bandiera e la sua missione. A questo proposito, ho un ricordo personale che mi sta particolarmente a cuore: fu proprio il Generale Alferano, infatti, a inviarmi a Pompei, nei lontani anni Settanta, per restituire alcune di quelle statuette di cui oggi ritroviamo le tracce, attraverso le opere della collezione Di Giaimo, permettendomi così di vedere e di “scoprire”, per la prima volta, con i miei occhi, lo splendore di quei siti oggi giustamente annoverati tra i Patrimoni dell’Umanità dell’UNESCO. Penso quindi che lo stesso Generale Alferano sarebbe oggi felice di ospitare questa mostra, che riporta l’attenzione su reperti e oggetti che fanno parte non solo della storia della civiltà e della nostra cultura, ma anche della sua vita personale e professionale, e che io stesso, ritrovandoli oggi, non riesco ad accogliere senza un velo di emozione.

La seconda: *Sgarbeide*, è invece un affettuoso omaggio della Fondazione al suo direttore artistico per i suoi 70 anni; un racconto fotografico realizzato durante gli innumerevoli e spesso avventurosi viaggi di Vittorio Sgarbi attraverso gli scatti del suo infaticabile addetto stampa Nino Ippolito, che riportano l’atmosfera di quell’inesausto e straordinario *Gran Tour* attraverso le bellezze e i tesori d’Italia che da sempre costituisce la vita privata e pubblica di un personaggio davvero unico nel panorama italiano di oggi.

Anche quest’anno il gruppo dei *Tableaux Vivants* sarà presente con lo spettacolo-performance *Il tempio e il tempo*, che riporta in vita, con i loro corpi, sculture e capolavori della grande storia dell’arte.

L’atteso appuntamento conclusivo del Premio con *Il libro del giorno dopo*, ci porta nella frazione di Ogliastro Marino, in una baia di grande suggestione, accolti dall’affetto e dall’entusiasmo della piccola comunità.

Un sentito e appassionato ringraziamento all’amica e grande professionista Greta Mauro, che come sempre ha condotto abilmente con passione e grande generosità; a Carlo Vulpio, presente da tanti anni col suo apporto professionale al *Libro del giorno dopo*; al decor artist Vittorio Polverini, per aver dato lustro alle sale del castello con le sue mirabili e bellissime decorazioni; e infine alla straordinaria e bravissima chef Nausica Ronca, custode e testimone del patrimonio alimentare della tradizione contadina e cilentana che ci ha deliziato con i suoi *Sapori e saperi del Cilento*.

Concludo ringraziando di cuore i consiglieri e tutti i componenti della Fondazione, i collaboratori, i volontari e gli amici che sono stati fondamentali, e ognuno a modo proprio insostituibile: nessuna delle dieci edizioni del Premio si sarebbe potuta svolgere senza di loro.

Buon Premio a tutti.